

4

2013

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
TAX PAID (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Luglio - Agosto 2013
Anno 84 - N° 4



Cari Amici,

dal 22 al 29 luglio 2013 ci sarà l'incontro di Papa Francesco con i giovani a Rio de Janeiro. E' un avvenimento importante in questo anno dedicato alla riflessione sulla fede. Se tanti adulti dicono di credere, ma poi non praticano, non c'è da meravigliarsi che la maggioranza dei giovani non conosce abbastanza Dio dei nostri padri. Nel cammino generazionale si è spezzato l'anello della fede creduta e vissuta. Nel secolo scorso alcuni filosofi atei e i materialisti hanno annunciato la morte di Dio. Fortunatamente Dio è trascendente e non dipende dai capricci umani. Se Gesù Cristo si è autorivelato e ha sofferto la morte in croce in silenzio, lo ha fatto per puro amore. Chi Lo rifiuta per superficialità, per orgoglio, per seguire la moda, purtroppo è come un cieco che cammina nel buio. Gesù è la luce dei cuori e della vita vera. Nel messaggio inviato il 18 ottobre scorso per la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù 2013, Benedetto XVI ha scritto: «Oggi non pochi giovani dubitano profondamente che la vita sia un bene e non vedono chiarezza nel loro cammino [...]. La luce della fede illumina questa oscurità, ci fa comprendere che ogni esistenza ha un valore inestimabile, perché frutto dell'amore di Dio». Non solo i giovani, ma tutti noi siamo responsabili della crisi di fede. La fede si apprende e si trasmette con l'esempio della famiglia e della comunità cristiana, oltre che con lo studio del vangelo e del catechismo. Dio non è sinonimo di sterile sentimento, ma il sommo Bene che ci invita a scegliere tra vero o falso, tra bene o male, felicità o infelicità nel tempo e nell'eternità. La Vergine Maria ci aiuti a riscoprire la Chiesa come sposa di Cristo e centro di amore e di unità, facendoci assaporare Dio «nella preghiera e nei Sacramenti».

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

La nascita di Maria	3
Il Popolo di Dio	4
Il grande tesoro della piccola Teresa	5
Umile e utile servitore	7
Oggi ho toccato il cielo	9
Festa della Madonna delle Grazie	11
Cronaca del Santuario	12
Sotto la protezione di Maria	13
Inno alla Madonna delle Grazie	14
Matrimoni al Santuario	14
Bimbi in Santo	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 84°

Direzione e Amministrazione:

Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del
Conto Corrente Postale n° 98534118
intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita
Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):
IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118
Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

**caudiprint**
S.R.L.
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

La Nascita di Maria

«O felice coppia, Gioacchino ed Anna! A voi è debitrice ogni creatura, perché per voi la creatura ha offerto al Creatore il dono più gradito: quella casta madre...» (san Giovanni Damasceno). Era l'8 settembre 1964, in pieno svolgimento del Concilio ecumenico vaticano II, e Paolo VI volle celebrare la festa liturgica in onore di Maria nascente con un gruppo di religiose; fu durante l'omelia della Messa che Papa Montini lasciò quasi come consegna quella pregnante e significativa espressione: Maria è nata, Maria è nostra! Con il suo stile frequentemente poetico, ma essenzialmente teologico e fortemente meditativo, Paolo VI anche in quell'occasione offrì alle numerose suore presenti una riflessione che diventa per tutti noi una ricca fonte alla quale attingere per cogliere il significato biblico e spirituale della festa liturgica della Natività di Maria.

La Chiesa celebra una festa che «obbliga a ricordare l'apparizione della Madonna nel mondo come l'arrivo dell'aurora che precede la luce della salvezza, Cristo Gesù, come l'aprirsi sulla terra, tutta coperta dal fango del peccato, del più bel fiore che sia mai sbocciato nel devastato giardino dell'umanità, la nascita cioè della creatura umana più pura, più innocente, più perfetta, più degna della definizione che Dio stesso, creandolo, aveva dato dell'uomo: immagine di Dio, bellezza cioè suprema, profonda, così ideale nel suo essere e nella sua forma, e così reale nella sua vivente espressione da lasciarci intuire come tale primigenia creatura era destinata, da un lato, al colloquio, all'amore del suo Creatore in una ineffabile effusione della beatissima e beatificante Divinità e in un'abbandonata risposta di poesia e di gioia, com'è appunto il Magnificat della Madonna, e d'altro lato destinata al dominio regale della terra».

E' ispirandosi alla preghiera della liturgia eucaristica che Paolo VI conia questa icastica espressione - Maria è nata, Maria è nostra! - per mettere in luce che quanto è miseramente svanito in Eva, per un disegno d'infinita misericordia Dio lo fece rivivere in Maria. Maria restituisce a noi la figura dell'umanità perfetta, nella sua immacolata concezione, «stupendamente corrispondente alla misteriosa concezione della mente divina della creatura regina del mondo. E Maria, per



nuovo e sommo gaudio, incantevole gaudio delle nostre anime, non ferma a sé il nostro sguardo se non per spingerlo a guardare più avanti, al miracolo di luce e di santità e di vita, ch'ella annuncia nascendo e recherà con sé, Cristo Signore, il figlio suo Figlio di Dio, dal quale ella stessa tutto riceve».

Questo è «il celebre gioco di grazia», come lo definisce lo stesso Paolo VI; è quel «gioco di grazia» che avrà il suo momento culminante ai piedi della croce sul Calvario, quando il figlio Gesù dirà all'amico Giovanni: «Figlio, ecco tua madre!». Quello è il momento in cui veramente si può dire che Maria è nata, Maria è nostra! Ma perché Maria sia veramente "nostra", faccia parte dell'intera umanità, diventi la madre di tutti, ed in particolare la "Madre della Chiesa" - come verrà solennemente proclamata da Paolo VI a chiusura del Concilio - bisogna diventare capaci di saper fare il gesto compiuto dal discepolo prediletto, dopo l'atto di consegna: «Da quel momento Giovanni la prese con sé, l'accorse in casa sua!».

Giovanni Ciravegna

La catechesi di Papa Francesco

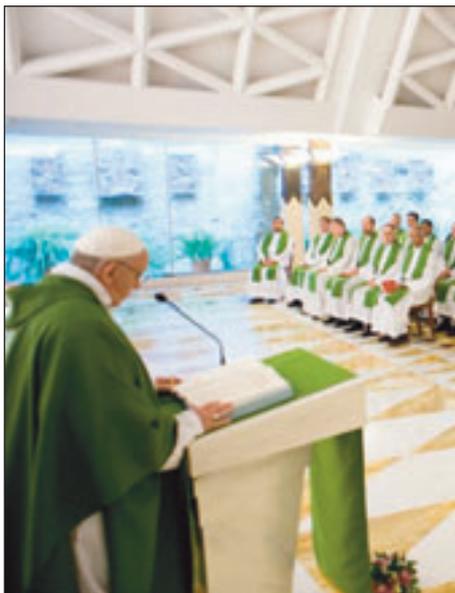
IL «POPOLO DI DIO»

Cari fratelli e sorelle, buon giorno! Oggi vorrei soffermarmi brevemente su un termine con cui il Concilio Vaticano II ha definito la Chiesa, quello di «Popolo di Dio». E lo faccio con alcune domande, sulle quali ognuno potrà riflettere.

1. Che cosa vuol dire essere «Popolo di Dio»? Anzitutto vuol dire che Dio non appartiene in modo proprio ad alcun popolo; perché è Lui che ci chiama, ci convoca, ci invita a fare parte del suo popolo, e questo invito è rivolto a tutti, senza distinzione, perché la misericordia di Dio «vuole la salvezza per tutti». Gesù non dice agli Apostoli e a noi di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di *elite*. Gesù dice: andate e fate discepoli tutti i popoli. San Paolo afferma che nel popolo di Dio, nella Chiesa, «non c'è più giudeo né greco... poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù». Vorrei dire anche a chi si sente lontano da Dio e dalla Chiesa, a chi è timoroso o indifferente, a chi pensa di non poter più cambiare: il Signore chiama anche te a far parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore! Lui ci invita a far parte di questo popolo, popolo di Dio.

2. Come si diventa membri di questo popolo? Non è attraverso la nascita fisica, ma attraverso una nuova nascita. Nel vangelo, Gesù dice a Nicodemo che bisogna nascere dall'alto, dall'acqua e dallo Spirito per entrare nel Regno di Dio. E' attraverso il Battesimo che noi siamo introdotti in questo popolo, attraverso la fede in Cristo, dono di Dio che deve essere alimentato e fatto crescere in tutta la nostra vita. Chiediamoci: come faccio crescere la fede che ho ricevuto nel mio Battesimo? Come faccio crescere questa fede che io ho ricevuto e che il popolo di Dio possiede?

3. L'altra domanda. Qual è la legge del «Popolo di Dio»? E' la legge dell'amore, amore a Dio e amore al prossimo secondo il comandamento nuovo che ci ha lasciato il Signore. Un amore, però, che non è sterile sentimentalismo o qualcosa di vago, ma che è il riconoscere Dio come unico Signore della vita e, allo stesso tempo,



l'accogliere l'altro come vero fratello, superando divisioni, rivalità, incomprensioni, egoismi; le due cose vanno insieme. Quanto cammino dobbiamo ancora fare per vivere in concreto questa nuova legge, quella dello Spirito Santo che agisce in noi, quella della carità, dell'amore! Quando noi guardiamo sui giornali o alla televisione tante guerre fra cristiani, ma come può capitare questo? Dentro il popolo di Dio, quante guerre! Nei quartieri, nei posti di lavoro, quante guerre per invidia, gelosie! Anche nella stessa famiglia, quante guerre interne! Noi dobbiamo chiedere al Signore che ci faccia capire bene questa legge dell'amore. Quanto è bello amarci gli uni con gli altri come fratelli veri. Quanto è bello! Facciamo una cosa oggi. Forse tutti abbiamo simpatie e non simpatie; forse tanti di noi sono un po' arrabbiati con qualcuno; allora diciamo al Signore: Signore io sono arrabbiato con questo o con questa; io ti prego per lui e per lei. Pregare per coloro con i quali siamo arrabbiati è un bel passo in questa legge dell'amore. Lo facciamo? Facciamolo oggi!

4. Che missione ha questo popolo? Quella di portare nel mondo la speranza e la salvezza di Dio: essere segno dell'amore di Dio che chiama tutti all'amicizia con Lui; essere lievito che fa fermentare tutta la pasta, sale che dà il sapore e che preserva dalla corruzione,

essere una luce che illumina. Attorno a noi, basta aprire un giornale, vediamo che la presenza del male c'è, il Diavolo agisce. Ma vorrei dire a voce alta: Dio è più forte! Voi credete questo: che Dio è più forte? Ma lo diciamo insieme, lo diciamo insieme tutti: Dio è più forte! E sapete perché è più forte? Perché Lui è il Signore, l'unico Signore. E vorrei aggiungere che la realtà a volte buia, segnata dal male, può cambiare, se noi per primi vi portiamo la luce del Vangelo soprattutto con la nostra vita. Se in uno stadio, pensiamo qui a Roma all'Olimpico, o a quello di San Lorenzo a Buenos Aires, in una notte buia, una persona accende una luce, si intravede appena, ma se gli oltre settantamila spettatori accendono ciascuno la propria luce, lo stadio si illumina. Facciamo che la nostra vita sia una luce di Cristo; insieme porteremo la luce del Vangelo all'intera realtà.

5. Qual è il fine di questo popolo?

Il fine è il Regno di Dio, iniziato sulla terra da Dio stesso e che deve essere ampliato fino al compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra. Il fine allora è la comunione piena con il Signore, la familiarità con il Signore, entrare nella sua stessa vita divina, dove vivremo la gioia del suo amore senza misura, una gioia piena.

Cari fratelli e sorelle, essere Chiesa, essere Popolo di Dio, secondo il grande disegno di amore del Padre, vuol dire essere il fermento di Dio in questa nostra umanità, vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso è smarrito, bisognoso di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa sia luogo della misericordia e della speranza di Dio, dove ognuno possa sentirsi accolto, amato, perdonato, incoraggiato a vivere secondo la vita buona del Vangelo. E per far sentire l'altro accolto, amato, perdonato, incoraggiato la Chiesa deve essere con le porte aperte, perché tutti possano entrare. E noi dobbiamo uscire da quelle porte e annunciare il Vangelo (12/VI/2013).

La «fede eroica come luce nelle tenebre»

Il grande tesoro della piccola Teresa

Teresa di Lisieux, Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, visse in questo mondo solo 24 anni, alla fine del XIX secolo, conducendo una vita molto semplice e nascosta. Dopo la morte e la pubblicazione dei suoi scritti, è diventata una delle sante più conosciute e amate. La «piccola Teresa» non ha mai smesso di aiutare le anime più semplici, i piccoli, i poveri e i sofferenti che la pregano, ma ha anche illuminato tutta la Chiesa con la sua profonda dottrina spirituale, a tal punto che Giovanni Paolo II, nel 1997, ha voluto darle il titolo di Dottore della Chiesa, in aggiunta a quello di Patrona delle Missioni, già attribuitole da Pio XI nel 1927. Il mio amato Predecessore la definì «esperta della scienza amoris». Questa scienza, che vede risplendere nell'amore tutta la verità della fede, Teresa la esprime principalmente nel racconto della sua vita, pubblicato un anno dopo la sua morte sotto il titolo di «Storia di un'anima». È un libro che ebbe subito un enorme successo, fu tradotto in molte lingue e diffuso in tutto il mondo. Vorrei invitarvi a riscoprire questo piccolo-grande tesoro, questo luminoso commento del Vangelo pienamente vissuto! La «Storia di un'anima», infatti, è una meravigliosa storia d'amore, raccontata con una tale autenticità, semplicità e freschezza che il lettore non può non rimanerne affascinato! Ma qual è questo amore che ha riempito tutta la vita di Teresa, dall'infanzia fino alla morte? Cari amici, questo Amore ha un Volto, ha un Nome, è Gesù! La Santa parla continuamente di Gesù. Vogliamo ripercorrere, allora, le grandi tappe della sua vita, per entrare nel cuore della sua dottrina. Teresa nasce il 2 gennaio 1873 ad Alençon, una città della Nor-

mandia, in Francia. È l'ultima figlia di Luigi e Zelia Martin, sposi e genitori esemplari, beatificati insieme il 19 ottobre 2008. Ebbero nove figli; di essi quattro morirono in tenera età. Rimasero le cinque figlie, che divennero tutte religiose. Teresa, a 4 anni, rimase profondamente ferita dalla morte della madre. Il padre con le figlie si trasferì allora nella città di Lisieux, dove si svolgerà tutta la vita della Santa. Più tardi Teresa, colpita da una grave malattia nervosa, guarì per una grazia divina, che lei stessa definisce il «sorriso della Madonna». Ricevette poi la prima Comunione, intensamente vissuta, e mise Gesù Eucaristia al centro della sua esistenza. La «Grazia di Natale» del 1886 segna la grande svolta, da lei chiamata la sua «completa conversione». Guarisce, infatti, totalmente dalla sua ipersensibilità infantile e inizia una «corsa da gigante». All'età di 14 anni, Teresa si avvicina sempre più, con grande fede, a Gesù crocifisso, e si prende a cuore il caso, apparentemente disperato, di un criminale condannato a morte e impenitente. «Vollì ad ogni costo impedirgli di cadere nell'inferno», scrive la Santa, con la certezza che la sua preghiera lo avrebbe messo a contatto con il Sangue redentore di Gesù. È la sua prima e fondamentale esperienza di maternità spirituale: «Tanta fiducia avevo nella Misericordia Infinita di Gesù», scrive. Con Maria Santissima, la giovane Teresa ama, crede e spera con «un cuore di madre». Nel novembre del 1887, Teresa si reca in pellegrinaggio a Roma insieme al padre e alla sorella Celina. Per lei, il momento culminante è l'udienza del Papa Leone XIII, al quale domanda il permesso di entrare, appena quindicenne, nel Carmelo di Li-



sieux. Un anno dopo, il suo desiderio si realizza: si fa Carmelitana, «per salvare le anime e pregare per i sacerdoti». Contemporaneamente, inizia anche la dolorosa ed umiliante malattia mentale di suo padre. È una grande sofferenza che conduce Teresa alla contemplazione del Volto di Gesù nella sua passione. Così, il suo nome da religiosa, suor Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, esprime il programma di tutta la sua vita, nella comunione ai misteri centrali dell'Incarnazione e della Redenzione. La sua professione religiosa, nella festa della Natività di Maria, l'8 settembre 1890, è per lei un vero matrimonio spirituale nella «piccolezza» evangelica, caratterizzata dal simbolo del fiore: «Che bella festa la Natività di Maria per diventare la sposa di Gesù! Era la piccola Vergine Santa di un giorno che presentava il suo piccolo fiore al piccolo Gesù». Per Teresa essere religiosa significa essere sposa di Gesù e madre delle anime. Lo stesso giorno, la Santa scrive una preghiera che indica tutto l'orientamento della sua vita: chiede a Gesù il dono del suo

Amore infinito, di essere la più piccola, e soprattutto chiede la salvezza di tutti gli uomini: «Che nessuna anima sia dannata oggi». Di grande importanza è la sua offerta all'Amore Misericordioso, fatta nella festa della Santissima Trinità del 1895: una offerta che Teresa condivide subito con le sue consorelle, essendo già vice maestra delle novizie. Dieci anni dopo la «grazia di natale», nel 1896, viene la «grazia di Pasqua», che apre l'ultimo periodo della vita di Teresa, con l'inizio della sua passione in unione profonda alla Passione di Gesù; si tratta della passione del corpo, con la malattia che la condurrà alla morte attraverso grandi sofferenze, ma soprattutto si tratta della passione dell'anima, con una dolorosissima prova della fede. Con Maria accanto alla croce di Gesù, Teresa vive allora la fede più eroica, come luce nelle tenebre che le invadono l'anima. La carmelitana ha coscienza di vivere questa grande prova per la salvezza di tutti gli atei del mondo moderno, chiamati da lei «fratelli». Vive allora ancora più intensamente l'amore fraterno: verso le sorelle della sua comunità, verso i suoi due fratelli spirituali missionari, verso i sacerdoti e tutti gli uomini, specialmente i più lontani. Diventa veramente una «sorella universale»! La sua carità amabile e sorridente è l'espressione della gioia profonda di cui ci rivela il segreto: «Gesù, la mia gioia è amare Te». In questo contesto di sofferenza, vivendo il più grande amore nelle più piccole cose della vita quotidiana, la Santa porta a compimento la sua vocazione di essere l'Amore nel cuore della Chiesa. Teresa muore la sera del 30 settembre 1897, pronunciando le semplici parole «Mio Dio, vi amo!», guardando il crocifisso che stringeva nelle sue mani. Queste ultime parole della Santa sono la chiave di tutta la sua dottrina, della sua interpretazione del Vangelo. L'atto d'amore, espresso nel suo ultimo soffio, era come il continuo respiro della sua anima, come il battito del suo cuore. Le semplici parole «Gesù Ti amo» sono al centro di

tutti i suoi scritti. L'atto d'amore a Gesù la immerge nella Santissima Trinità. Ella scrive: «Ah tu lo sai, divin Gesù, Ti amo. Lo Spirito d'Amore m'infiamma col suo fuoco. È amando Te, che io attiro il Padre». Cari amici, anche noi con santa Teresa di Gesù Bambino dovremmo ripetere ogni giorno al Signore che vogliamo vivere di amore a Lui e agli altri, imparare alla scuola dei santi ad amare in modo autentico e totale. Teresa è uno dei «piccoli» del vangelo che si lasciano condurre da Dio nelle profondità del suo mistero. Una guida per tutti, soprattutto per coloro che, nel Popolo di Dio, svolgono il ministero di teologi. Con l'umiltà e la carità, la fede e la speranza, Teresa entra continuamente nel cuore della Sacra Scrittura che racchiude il mistero di Cristo. E tale lettura della Bibbia, nutrita dalla scienza dell'amore, non si oppone alla scienza accademica. La scienza dei santi, infatti, di cui lei stessa parla nell'ultima pagina della Storia di un'anima, è la scienza più alta. «Tutti i santi l'hanno capito e in modo più particolare forse quelli che riempiono l'universo con l'irradiazione della dottrina evangelica. Non è forse dall'orazione che i Santi Paolo, Agostino, Giovanni della Croce, Tommaso d'Aquino, Francesco, Domenico e tanti altri illustri Amici di Dio hanno attinto questa scienza divina che affascina i geni più grandi?». Inseparabile dal vangelo, l'Eucaristia è per Teresa il sacramento dell'Amore divino che si abbassa all'estremo per innalzarsi fino a Lui. Nella sua ultima lettera, su un'immagine che rappresenta Gesù bambino nell'Ostia consacrata, la Santa scrive queste semplici parole: «Non posso temere un Dio che per me si è fatto così piccolo! [...]. Io Lo amo! Infatti, Egli non è che Amore e Misericordia!». Nel vangelo, Teresa scopre soprattutto la misericordia di Gesù, al punto da affermare: «A me Egli ha dato la sua misericordia infinita, attraverso essa contemplo e adoro le altre perfezioni divine! [...]. Allora tutte mi paiono raggianti d'amore, la Giu-



stizia stessa (e forse ancor più di qualsiasi altra) mi sembra rivestita d'amore». Così si esprime anche nelle ultime righe della «Storia di un'anima»: «Appena do una occhiata al santo vangelo, subito respiro i profumi della vita di Gesù e so da che parte correre... Non è al primo posto, ma all'ultimo che mi slancio... Sì lo sento, anche se avessi sulla coscienza tutti i peccati che si possono commettere, andrei, con il cuore spezzato dal pentimento, a gettarmi tra le braccia di Gesù, perché so quanto ami il figliol prodigo che ritorna a Lui». «Fiducia e Amore» sono dunque il punto finale del racconto della sua vita, due parole che come fari hanno illuminato tutto il suo cammino di santità, per poter guidare gli altri sulla stessa sua «piccola via di fiducia e di amore», dell'infanzia spirituale. Fiducia come quella del bambino che si abbandona nelle mani di Dio, inseparabile dall'impegno forte, radicale del vero amore, che è dono totale di sé, per sempre, come dice la Santa contemplando Maria: «Amare è dare tutto, e dare se stesso». Così Teresa indica a tutti noi che la vita cristiana consiste nel vivere pienamente la grazia del Battesimo nel dono totale di sé all'Amore del Padre, per vivere come Cristo, nel fuoco dello Spirito Santo, il Suo stesso amore per tutti gli altri (6/IV/2011).

UMILE E UTILE SERVITORE

Vorrei fermare la mia attenzione sulla figura del vescovo. Il papa, i cardinali, i vescovi sono considerati come persone importanti e potenti. Spesso quelli che vengono da me a chiedere soldi o, nella migliore delle ipotesi, il lavoro, mi dicono: «Se voi volete, il lavoro me lo trovate subito». Rispondo: «Magari, avessi questo potere!». I mezzi della comunicazione sociale, specialmente la televisione, non ci aiutano a comprendere il vero ruolo del vescovo. Quando per televisione vediamo il papa, i cardinali circondati da tanti sacerdoti, con la scorta, naturalmente si pensa a persone importanti. Dopo qualche giorno dal mio ingresso in diocesi andai a trovare le ospiti della casa di riposo di Solopaca e prima di arrivare don Mimmo andò in pasticceria a comprare i dolci da portare alle vecchiette. Mentre aspettavo in piedi vicino all'automobile si avvicinò una signora e mi disse: «Voi siete il nuovo vescovo?». Alla mia risposta affermativa aggiunse: «Come? state solo? I vescovi camminano sempre con quattro o cinque sacerdoti appresso». D'altra parte colgo grande meraviglia in quelli che mi vedono alla guida della mia...fuoriserie, una Fiat Uno del 1992: il vescovo guida anche l'automobile!

Spesso la televisione, il cinema e la letteratura presentano i vescovi come i difensori dell'immobilismo nella Chiesa, contro i preti o i laici progressisti, custodi di un passato che ha fatto il suo tempo oppure come persone cui piace la buona tavola, normalmente obesi; senza pensare che l'obesità quasi sempre è frutto di poco movimento perché il vescovo non ha tempo per sé, non ha tempo di andare in palestra, ma passa dalla scrivania all'automobile e dall'automobile alla scrivania per preparare gli interventi e soprattutto per ascoltare i sacerdoti e la gente comune, cosa impegnativa e talvolta faticante. Per natura noi preferiamo

parlare e non ascoltare. Dovremmo invece parlare di meno e ascoltare di più. Non a caso il Signore ci ha dato una sola lingua e due orecchie.

La parola «vescovo» deriva dal verbo greco «episcopein» che vuol dire «vedere sopra, vigilare, investigare». Etimologicamente quindi «vescovo» è sinonimo di «osservatore, ispet-

tore». Vescovi venivano chiamati all'inizio del cristianesimo i successori degli apostoli che insieme ai sacerdoti formavano il presbitero. Quando nel IV secolo furono create le diocesi - termine che indica le circoscrizioni ecclesiastiche - alla diocesi fu preposto un vescovo come guida con il compito di confermare nella fede - questo fu



l'ufficio assegnato da Gesù agli apostoli - con la loro paternità, in spirito di servizio a tutta la comunità. La parola «papa», che significa padre, è un nome dato al vescovo di Roma, il quale, succedendo a Pietro nella Chiesa di Roma, riceve anche il compito di guidare tutta la Chiesa.

Il compito specifico dei vescovi si esprime in un triplice dovere: insegnare, santificare e governare. Innanzitutto il vescovo deve insegnare, deve trasmettere fedelmente il messaggio di amore del Signore. Egli non ha niente di suo da offrire ma è custode della buona novella che Dio ci ama talmente da permettere che il suo Figlio muoia sulla croce per espiare i nostri peccati. San Paolo scrive: «Io predico Cristo e Cristo crocifisso», perché attraverso la croce, la pratica del servizio ai fratelli l'apostolo deve condurre tutti alla vita eterna. Qualche volta c'è bisogno della denuncia, qualche altra volta occorre riprendere coloro che si allontanano dalla retta dottrina e dalla legge morale. Sempre però nel vescovo deve prevalere l'amore nel suo rapporto con gli altri. Non a caso San Giovanni nella sua prima lettera scrive: «Dio è Amore». Il vescovo poi è il presidente dell'Eucaristia, «culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua verità» (S.C. 10). I vescovi reggono le diocesi a loro affidate come vicari

e legati di Cristo con il consiglio, la persuasione, l'esempio ma anche con autorità ricordando sempre che chi è più grande si deve fare il più piccolo e chi è il capo come colui che serve. Mandati dal Padre di famiglia, cioè da Dio, a governare la sua famiglia deve tenere innanzi agli occhi l'esempio del buon Pastore che è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita per noi. Questo servizio si esprime nel trattare con particolare carità i sacerdoti: li consideri come figli e amici e siano disposti ad ascoltarli e a trattarli con fiducia e benevolenza, seguano con fattiva condivisione quei sacerdoti che, per qualsiasi ragione, si trovano in difficoltà o sono in qualche modo venuti meno ai doveri, si dimostrino premurosi verso tutti, di qualsiasi età o condizione. In conclusione il vescovo nella propria diocesi non è colui che comanda, un burocrate; non è il difensore del passato chiuso alle novità che vengono dal mondo in cui vive e che devono essere accolte se servono a una migliore diffusione del Vangelo. Egli è pastore che deve modellarsi sul buon Pastore, il Signore Gesù, e deve essere guida operativa e concreta del cammino pastorale e missionario della propria diocesi. E' il maestro autentico, che insegna a nome di Cristo, con un magistero autoritativo. E', come abbiamo detto, il presidente della Eucaristia, colui che pre-

siede a ogni celebrazione in quanto, anche se egli è fisicamente assente, l'Eucaristia dice sempre riferimento al vescovo che è il centro visibile dell'unità diocesana.

Il Vescovo non è colui che sa tutto e sa fare tutto. Molti nostri sacerdoti specifici sono più preparati del vescovo. E di questo sono orgoglioso. Il mio compito non è quello di eccellere in tutto, ma quello di armonizzare le varie capacità, i vari carismi, e metterle a servizio della comunità cristiana che il Signore mi ha affidata. Diceva Giovanni XXIII: «Il vescovo deve fare, far fare e dar fare». Scrive Sant'Agostino: «Da quando mi è stato posto sulle spalle questo peso (= l'episcopato) di cui dovrò rendere un non facile conto a Dio, sempre sono tormentato dalla preoccupazione per la mia dignità. La cosa più temibile nell'esercizio di questo incarico è il pericolo di preferire l'onore proprio alla salvezza altrui. Però se da una parte mi spaventa ciò che io sono per voi, dall'altra mi consola il fatto che sono con voi. Per voi infatti sono vescovo, con voi sono cristiano». Perciò, cari fratelli e sorelle, aiutatemi con la vostra preghiera e la vostra obbedienza, perché - come dice Sant'Agostino - trovi la mia gioia non tanto nell'essere vostro capo, quanto nell'esservi utile servitore.

+ Michele De Rosa
vescovo di Cerreto - Telesse - Sant'Agata



Michele e Maria Borrelli con i nipoti Lorenzo e Andrea (Erba - Como)



Antonio Riccio e Lianne Boner
(Inghilterra)

«Oggi ho toccato il cielo»

Il 28 maggio scorso, alla presenza di molti vescovi della Campania e fedeli, è stato presentato a Pompei un libro su P. Francesco Saverio Toppi, un cappuccino che i nostri lettori conoscono per aver predicato nel santuario di Cerreto e nei nostri paesi per diversi decenni, prima da semplice sacerdote e poi da vescovo di Pompei fino alla vigilia della sua morte avvenuta a Nola il 2 aprile 2007. Il vescovo di Assisi Domenico Sorrentino, autore del libro pubblicato da Città Nuova, ha messo come titolo una bella testimonianza dello stesso Toppi. Qui riporto per i nostri lettori l'«Introduzione» al testo.

«Dio esiste, io l'ho incontrato». Questo noto titolo di André Frossard potrebbe sintetizzare anche il «Diario di una preghiera» di Francesco Saverio Toppi, cappuccino, arcivescovo prelado di Pompei. «Diario» che trasuda cielo. Pagine che scandiscono una progressiva intimità con Dio, in una singolare via di luci mistiche. Il titolo di questo saggio, «Oggi ho toccato il cielo», è suo.

Ho conosciuto da vicino mons. Toppi come suo successore nella sede vescovile di Pompei, la città sepolta dall'eruzione del Vesuvio nel '70, risorta come città mariana, nella seconda metà dell'Ottocento, grazie al carisma del beato Bartolo Longo. Nella basilica della Vergine del santo Rosario fu lui ad accogliermi il 7 aprile 2001. Poco dopo la mia nomina, era venuto ad incontrarmi e mi aveva messo al dito il suo anello smagliante di un artistico cammeo della Madonna di Pompei. A lui era stato donato, e se ne privava certamente con sacrificio. Il massiccio cerchio d'oro al dito tradiva la semplicità del cappuccino: ma, portandolo da vescovo, si sentiva semplicemente il portatore di un'icona, corifeo di un popolo devoto alla Vergine Santa. Di quell'anello, rivolgendosi a Maria, aveva scritto nel 1993: «E guarderò, palpeggerò,



P. Francesco Saverio Toppi nel convento di Cerreto

bacerò l'anello, rinnoverò il patto, lo spozalizio, vivrò-morrò d'Amore». Fu straordinario per me poterlo confermerò l'impegno, consumerò

avere a fianco per oltre due anni, tra l'aprile 2001 e il gennaio 2004, nella prelatura di Pompei. Si consolidò giorno per giorno la nostra amicizia, cominciata in verità molti anni prima.

Lasciando a me e ad alcuni altri le fotocopie del suo «Diario», P. Francesco - così lo chiamavo e continuerò spesso a chiamarlo in questo scritto - affidava un patrimonio intimo che aveva ritenuto di poter mettere in discreta circolazione, giacché lo considerava, in certo modo, una cosa non sua, una ricchezza della Chiesa, vera proprietaria e destinataria ultima delle sue esperienze spirituali. Così scriveva il 19 aprile 2002: «Non sono un teologo, né ricevo lezioni da imporre. Sono un cristiano (per me conta soprattutto il Battesimo con l'Eucaristia), che descrive le sue esperienze con il desiderio ardente che ci si ritrovi ogni battezzato e le condivide con tutti, per la gioia di tutti e di ciascuno».

Esperienze dunque da partecipare, questo il senso del «Diario». Me lo aveva lasciato, già in vita, forse desideroso di una mia valutazione. Ma mi ero limitato a un rapido sguardo. Esitavo a sfogliare quei quaderni scritti con chiara e pacata grafia, quasi temendo di varcare la soglia del suo mondo interiore. L'ho fatto, come obbedendo a un mandato, dopo la sua morte, e mi sono ritrovato in uno splendido paesaggio che, nei contatti personali, avevo intuito e sfiorato, ma di cui non avrei potuto sospettare la bellezza. Presentandolo, sarà inevitabile, qua e là, far riferimento anche alle mie esperienze personali, per il tratto di cammino che abbiamo compiuto insieme. Lo studio si farà allora testimonianza.

Il saggio riprende e sviluppa quanto ho premesso alla pubblicazione del «Diario» curata da p. Fio-



renzo Ferdinando Mastroianni. E' uno studio in chiave di «teologia del vissuto», una categoria che si va progressivamente facendo strada nella prassi teologica, e che il protagonista stesso del «Diario» considerava appropriata per illustrare la sua esperienza interiore. Più volte ne parliamo. Ne ho trovato conferma in una nota del 4 maggio 2002, in cui egli commenta un mio articolo su Bartolo Longo: «Ho letto uno studio del Vescovo sulla Teologia vissuta e Teologia del vissuto in Bartolo Longo col suo carisma a Pompei. Meraviglioso! Densissimo! Mi ci sono ritrovato, coinvolto, stimolante!».

Quel cenno ha suggerito il taglio

delle presenti riflessioni. Senza pretesa di completezza, tenterò di sondare le pieghe profonde della mistica di Toppi, seguendo un metodo che va dall'analisi alla sintesi, sulla base di un quadro generale biografico e documentario. Qualche aspetto di questo approccio potrà forse risultare esigente per i «non addetti ai lavori», ma ho fiducia che lo scritto, nel suo insieme, possa essere di agevole lettura. Mi auguro risulti un contributo di qualche significato per la riflessione teologica, che ha certamente tutto da guadagnare dal confronto vivo con l'esperienza spirituale.

+ Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi

Santuario di CERRETO SANNITA (BN)

Festa della Madonna delle Grazie 2013

Patrona della Diocesi di Cerreto - Teleso - S. Agata dei Goti

Beata te, o Maria: hai creduto fermamente in ciò che il Signore ti diceva!... In questo Anno della Fede, ottieni anche a noi una fede robusta e totale come la tua, per poter respirare e vivere come figli di Dio anche nei deserti del materialismo e del relativismo. Affidiamo a te, o Mamma delle Grazie, il dramma di tante Famiglie senza lavoro e di tante persone senza Gesù!

PROGRAMMA RELIGIOSO

23 giugno - 1° luglio 2013 novena in onore della Madonna delle Grazie

Ogni giorno santa Messa ore 7,15; ore 18,00 rosario, novena, Messa con omelia di P. Franco Picardi

23 domenica sante Messe: ore 8,30 - 10,30 - 18,30

24 lunedì pellegrini di Castelvevone

25 martedì pellegrini di Teleso Terme e di Auduni

26 mercoledì pellegrini di Faicchio e di Civitella

27 giovedì gruppo di preghiera «San Pio» di Amorosi

28 venerdì pellegrini di Massa di Faicchio e di San Salvatore Telesino

29 sabato pellegrini di San Lorenzello con il coro parrocchiale

30 domenica sante Messe: ore 8,30 - 10,30 - 18,30

1° lunedì pellegrini di Gioia Sannitica

NOVENA DEI RAGAZZI

In questo Anno della Fede vogliamo vivere con i ragazzi e i giovani delle nostre Parrocchie un momento particolare di preghiera e di gioia davanti alla Mamma delle Grazie: da lunedì 24 a sabato 29 giugno ore 10,00 oppure ore 16,00

Martedì 2 luglio solennità della Madonna delle Grazie

In mattinata tradizionali pellegrinaggi a piedi al Santuario

Sante Messe ore 5,00 - 6,00 - 7,00 - 8,00 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 12,00

ore 19,00: **Processione:** Tinta - Via Andrea Mazzarella - Piazza Roma - San Rocco - Santuario.

Accompagna la processione la Banda Musicale G. Mastrillo di Cusano Mutri

ore 20,00: **Concelebrazione** presieduta dal nostro vescovo Sua Ecc. **Mons. Michele De Rosa.**

Corale della Cattedrale di Cerreto, direttore prof. Elvira Landino; all'organo prof. Nicola Florio.

PROGRAMMA CIVILE

1 luglio lunedì ore 21,00: trattenimento musicale con fisarmonica di Rocco e gli Amici del Liscio

2 luglio martedì ore 09,00: arrivo al santuario della banda musicale «G. Mastrillo»

di Cusano Mutri diretta dal M° A. Fusco

ore 21,40: accensione dei fuochi pirotecnici a cura della Ditta Pannella di Ponte

offerti dalla Famiglia De Libero (Venezuela)

ore 22,00 Spettacolo Musicale

ore 23,45 Estrazione lotteria

L'Illuminazione è allestita e curata dalla Ditta Davide Iannella di Benevento

Comitato della Festa

Fratelli Cappuccini

Cronaca dal Santuario

* Nei giorni 15 e 22 maggio il parroco di San Salvatore don Franco Pezone ha condotto al nostro santuario numerosi ragazzi per la preparazione prossima alla prima comunione. Era accompagnato dai genitori dei ragazzi e dalle catechiste. Tutti hanno ricevuto il sacramento della confessione.

* Il 18 maggio un gruppo di ragazzi provenienti da Ruviano ha fatto un ritiro spirituale al santuario in preparazione alla prima comunione. Si

sono fermati per un giorno intero.

* Il 24 maggio il Clero della diocesi di Cerreto - Telese - Sant'Agata, guidato dal nostro vescovo mons. Michele De Rosa, ha tenuto il ritiro spirituale presso il santuario in omaggio alla Madonna delle Grazie, così come tutti gli anni. Dopo la conferenza e la recita del santo Rosario alcuni sono rimasti per condividere l'agape fraterna.



Il 26 maggio è giunto al santuario un numeroso pellegrinaggio da Putignano di Bari della parrocchia di San Pietro. Sono rimasti con noi per partecipare alla santa Messa domenicale. Successivamente hanno visitato le botteghe della ceramica di Cerreto e San Lorenzello.

* Il 31 maggio i cerretesi, accompagnati dal Vescovo, dai Parroci della Cattedrale e di San Martino, dalle Autorità comunali guidate dal Sindaco, hanno fatto un pellegrinaggio al santuario per la conclusione del mese di maggio e per solennizzare la festa liturgica della Visitazione di Maria a Elisabetta. Era prevista la salita a piedi ed anche la benedizione della nuova Via Crucis. Invece sorella pioggia ha confinato tutti i partecipanti nella stretta clausura del santuario. Ha presieduto la celebrazione Mons. Vescovo.

* L'8 giugno hanno tenuto un ritiro spirituale nel nostro santuario i bambini di prima comunione di san Lupo, guidati dal loro parroco don Silvio e da alcune catechiste.

* Il 14 giugno un gruppo di bambini di Ponte trascorre con le catechiste alcune ore al santuario per la preparazione prossima alla prima comunione.



Il 26 gennaio 2013 è stata costituita a Telese l'«Associazione socio-culturale Anziani» intitolata «Madonna delle Grazie». Il sodalizio è stato chiamato così per devozione alla Madonna di Cerreto. Tra gli obiettivi principali c'è quello di favorire la socializzazione degli anziani. Gli iscritti raggiungono circa 140 unità, provenienti la maggior parte dalla valle telesina. Il centro aderisce all'ANCESCAO. Il consiglio direttivo è costituito dal presidente Agostino D'Onofrio, dal vice Pasquale Iadarola e da altri cinque consiglieri, oltre i colleghi dei revisori dei conti e dei probiviri. Qui ne parliamo perché il giorno 8 giugno hanno voluto far celebrare una messa di ringraziamento presso il nostro santuario. Con gioia di noi Frati, nonostante che fosse un giorno ferialo, hanno occupato tutti i banchi della chiesa, hanno recitato il santo rosario, si sono confessati e hanno partecipato quasi tutti alla santa Comunione. Al termine della Messa abbiamo rinnovato la nostra consacrazione alla Madonna. Con la gioia nel cuore e con gli stimoli che partono nell'ora di pranzo hanno proseguito la «socializzazione» nel ristorante La Torre.

Sotto la Protezione di Maria



Giordano Pasquale e Patrizia Guarino con il figlio Pietro Antonio nel giorno di battesimo (Cerreto)



Santillo Gaia, Stella ed Emma di Davide e Roberta Cotugno (Pietraroja)



Remo Meglio e Concetta Pascale con i figli Kevin Giuseppe e Aldo Carmine (Cerreto)



Simone Normando di Flavio e Luisa Cofrancesco (Roma)

Esortazioni della Madonna a Medjugorje

* Cari figli! Donatemi la vostra vita e abbandonatevi completamente a me perché io possa aiutarvi a comprendere il mio amore materno e l'amore del mio Figlio verso di voi. Figli miei, io vi amo immensamente ed oggi, in modo particolare nel giorno della nascita del mio Figlio, desidero accogliere ciascuno di voi nel mio cuore e donare le vostre vite al mio Figlio. Figli miei, Gesù vi ama e vi dona la grazia di vivere nella Sua misericordia, ma molti dei vostri cuori sono presi dal peccato e vivete nelle tenebre. Perciò, figli miei, non aspettate, dite no al peccato e offrite i vostri cuori al mio Figlio perché soltanto così potrete vivere la misericordia di Dio ed incamminarvi sulla via della salvezza con Gesù nei vostri cuori (25/XII/2012).

* Cari figli, con molto amore e pazienza, cerco di rendere i vostri cuori simili al mio Cuore. Cerco di insegnarvi, col mio esempio, l'umiltà, la sapienza e l'amore, perché ho bisogno di voi, non posso senza di voi, figli miei. Secondo la volontà di Dio vi scelgo, secondo la sua forza vi rinvigorisco. Perciò, figli miei, non abbiate paura di aprirmi i vostri cuori. Io li darò a mio Figlio ed Egli, in cambio, vi donerà la pace divina. Voi lo porterete a tutti coloro che incontrate, testimonierete l'amore di Dio con la vita e, tramite voi stessi, donerete mio Figlio. Attraverso la riconciliazione, il digiuno e la preghiera, io vi guiderò. Immenso è il mio amore. Non abbiate paura! Figli miei, pregate per i pastori. Che le vostre labbra siano chiuse ad ogni condanna, perché non dimenticate: mio Figlio li ha scelti, e solo Lui ha il diritto di giudicare (2/II/2013)

Madonna d' I' Razzje

(in dialetto Cerretese)

Madonna mia, Mamma d' tutt' I' mamm',
da Te agg' v'nut' cu nu cor' chin' d'affann'.

Tu che d'a a Razzja d' Dij, s' sc'tèta tucchèta,
lib'ra l'anma mia accussì turm'ntèta.

Tu che s' g'n'rèt' e dunèt' i r'spir' D'vin',
dentr' a sc't' mèn' Toje accogl'm', so nu pov'r' p'll'rin'.

Da tutt' a vallèta a gènt', f'lic' o suff'rent', ven' sul' p' Te,
p' sciogl' nu vot', p' t' uardà esc'tasièt' o senza p'cchè.

Madonna d' I' Razzje, Mamma Doc' e Bjèta,
p' jèss' R'gina d'a Terra e d' i Puaradis' s' sc'tèta crièta.

Nu profum' d' ros' da Te s' d'ffonn',
tappèt' d' pèt'l' russ' s' sc'tèn'n', p' n'amor' profonn'.

S' ij pèrd' a Via che a Te m' cunduc',
fa che gl'jocchij' Toje add'vènt'n' fèr' d' Luc'.

So com' a chigl' figl' che T' uò abbraccià, che T' uò vasà,
e che tropp' sc'tanch' dop' a nu long' viagg',
n'copp' a sc'palla Toja s'uò' rupusà.

S' I' nott' d'a Vita tropp' fredd' ess'n' add'vèntà,
sc'tén'm' n'gogl' i muantegl' C'lèsc't',
e cu i qualor' d' mamma famm' n'fucà.

Luigi Nunziante

Madonna delle Grazie

(in italiano)

Madonna delle Grazie, mamma fra tutte le mamme,
da te sono venuto con un cuore pieno di affanni.

Tu che dalla Grazia di Dio, sei stata toccata,
libera la mia anima dai tormenti che l'affliggono.

Tu che hai generato e donato il Respiro Divino,
accogliami fra le tue mani, sono un povero pellegrino.

Da tutta la vallata i devoti, sia felici o sofferenti,
vengono solo per Te,
per sciogliere un voto, per guardarti estasiati,
a volte senza nessun perché.

Madonna delle Grazie, Mamma Dolce e Beata,
per diventare la Regina del Mondo
e del Paradiso sei stata creata.

Un profumo di rose da Te si diffonde,
tappeti di petali rossi si stendono,
segno di un amore profondo.

Se dovessi perdere la strada che mi conduce a Te,
fà che i Tuoi occhi diventino fari di Luce da seguire.

Sono come uno di quei figli, che Ti vuole abbracciare,
che Ti vuole baciare,
e che, distrutto dalla fatica per un lungo viaggio,
cerca riposo sulla Tua spalla.

Se dovessero scendere su di me,
con freddo insopportabile, le notti della vita,
avvolgimi con il Tuo Mantello Celeste,
e con il calore di mamma riscaldami.

Matrimoni al Santuario

Di Mezza Toni di San Salvatore
e **Ida Gentile** di San Lorenzello
(9/VI/2013)

Armellino Vincenzo di San Lorenzo M.
e **Annamaria Libardi** di S. Agata dei Goti
(23/VI/2013)

25° di matrimonio

Giannotta Luigi e Caterina Mattei
di Faicchio (19/V/2013)

Di Santo Biagio e Maria Carlo
di Telese (15/VI/2013)

Rainone Lorenzo
e **Maria Rosaria Di Cosmo** (25/VI/2013)

50° di matrimonio

Calcagni Luigi e Maria Russo
di Acerra (25/IV/2013)

Tacinelli Eusebio
e **Cofrancesco Ermelinda**
di Telese (27/IV/2013)

Fappiano Luigi e Antonietta Paduano
di Castelvenere (28/IV/2013)

Grillo Mario e Paola Ceniccola
di Telese (5/V/2013)

60° di matrimonio

Pacelli Carmine Antonio
e **Maria Pisaniello**
di Castelvenere (20/IV/2013)

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Trimboli Christian (12/II/2008)
di Antonio e Annarita Iadarola (Benevento)

Rossi Victor (26/VII/2001)
e **Jlenia** (9/VIII/2005)
di Luigi e Maria Antonietta Colarusso
(Altavilla)

Leone Francesco (30/XII/2000), **Emanuela**
(2/IV/2002) e **Vittorio Maria** (4/X/2006)
di Adriano e Tiziana Carolla (Benevento)

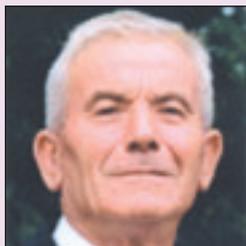
Santillo Stella (19/XI/2010)
ed **Emma** (31/X/2012)
di Davide e Roberta Cotugno (Pietraroja)

Normando Simone (1/IV/2013)
di Flavio e Luisa Cofrancesco (Roma)

Risorgeranno nella luce di Cristo



Polletta Filomena
di Ponte
* 6/III/1928 + 28/III/2013



Filippelli Michele
di Cerreto Sannita
* 26/IV/1929 + 9/I/2013



Assunta Farina
di San Lorenzello
* 8/IX/1934 + 5/VIII/2012



Pasquale Colucci
* Cerreto 14/XI/1930
+ Modena 10/II/2013



Maria Rainone
di San Lorenzello
* 26/III/1915 + 11/VI/2012



Maria Crocco
di Cusano Mutri
* 14/XII/1921 + 14/II/2013



Simone Concetta
di San Lorenzello
* 9/VII/1923 + 9/III/2013



Simone Valente
di Cerreto Sannita
* 6/III/1924 + 18/XII/2012

La tragedia di una famiglia



Genoveffa Vitelli
(mamma)
* 8/III/1966 + 19/XII/2010



Tamaro Simone
1° figlio
* 15/XI/1984 + 19/XII/2010



Maria Assunta Porto
di Faicchio
* 20/IX/1936 + 21/I/2013

di Cusano



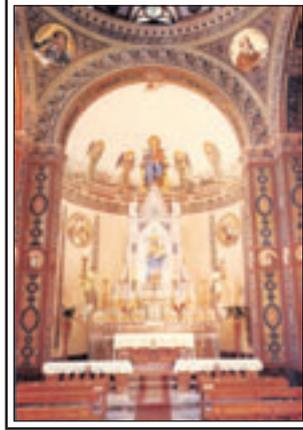
Tamaro Giovanni
2° figlio
* 22/VIII/1986 + 19/XII/2010



Tamaro Antonio
3° figlio gemello
* 5/II/2007 + 19/XII/2010



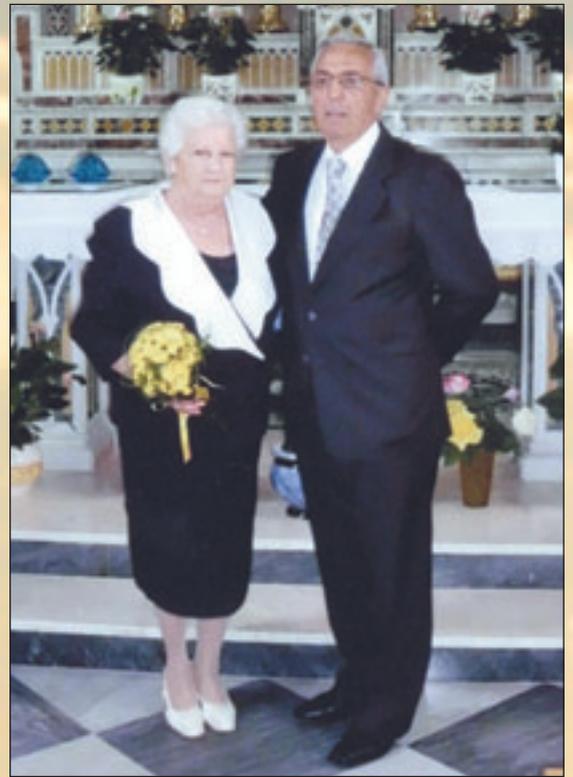
Tamaro Carlo
4° figlio gemello
* 5/II/2007 + 19/XII/2010



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



**Moccia Giuseppe
e Placida Ricciardi
di Castelvenere
nel 50° anniversario
di matrimonio**



**Grillo Mario
e Paola Ceniccola
di Telese
nel 50° anniversario
di matrimonio**



Fappiano Luigi e Paduano Antonietta di Castelvenere nel 50° anniversario di matrimonio con figli e nipoti